



CARTA DI TARANTO

su criticità e strategie di protezione di capodogli e delfini del Golfo di Taranto e dei mari adiacenti

La Fondazione Michelagnoli,

Tenendo conto delle idee espresse dai partecipanti al Workshop dedicato al tema in oggetto tenutosi a Taranto il 30 settembre 2016,

Essendo impegnata ad accrescere la conoscenza dello stato dei mari e della tendenza evolutiva della loro funzionalità ecologica,

Consapevole della necessità di tutelare e salvaguardare i cetacei e gli habitat marini,

Riconoscendo la presenza dei cetacei come indicatore dello stato di salute dell'ambiente marino,

Ritenendo che l'esistenza di cetacei, in particolare delfini, nel Golfo di Taranto e nell'adiacente area dell'Alto Ionio (di seguito "*nostri mari*"), sia una realtà innegabile al di là di ogni evidenza scientifica,

Ricordando come nei *nostri mari*, nell'antichità, si sia sviluppata la mitologia del delfino amico dell'uomo che ha trovato eco anche nella storia della fondazione di Taranto e nella sua simbologia monetaria,

Convinta dell'importanza degli obiettivi posti dall'Unione Europea agli Stati membri con l'attuazione della Direttiva Quadro sulla Strategia Ambientale Marina per il conseguimento del buono stato ambientale,

Tenendo conto degli obblighi derivanti dall'Accordo sulla Conservazione dei cetacei del Mar Nero, del Mediterraneo e dell'area atlantica contigua (ACCOBAMS) e delle risoluzioni adottate dalle Parti all'accordo stesso,

Considerando che il Golfo di Taranto, caratterizzato da alture sottomarine e canyons che si sviluppano dalla costa occidentale delle Province di Taranto, Matera, Cosenza e Crotona, rappresenta l'habitat ideale per specie pelagiche che migrano lungo corridoi di comunicazione tra acque costiere e alto mare,

Considerando altresì che i fondali profondi dell'Alto Ionio sono collegati con il Golfo di Taranto (attraverso il canyon della Valle di Taranto) e con le aree della Fossa Ellenica e del Golfo di Corinto in cui è proposta una specifica Area Marina Protetta (*Eastern Ionian Sea & Gulf of Corinth MPA*),

Valutando le sovrapposizioni tra habitat di cetacei e siti in cui esistono rischi antropici, ipotizzate nei *nostri mari*,

Convinta che, come indicato dalla Strategia Ambientale Marina, la conservazione dei cetacei richiede misure per assicurare l'integrità dell'ecosistema del fondo marino, ridurre l'eutrofizzazione di origine umana, contenere l'immissione di rifiuti e l'introduzione in mare di energia, comprese le fonti sonore sottomarine, a livelli che non hanno effetti negativi sull'ambiente marino,

1. DICHIARA che appare utile ipotizzare, come strumento sussidiario di protezione non vincolante, un'Area Marina di Attenzione Precauzionale per I Cetacei (AMAPC) individuata spazialmente nelle acque interne del Golfo di Taranto racchiuse dalla congiungente Santa Maria di Leuca-Punta Alice. In tale AMAPC, che comprende, tra l'altro, gli habitat naturalistici dei fondali di Cariati, del Banco di Amendolara, del Mar Piccolo, delle Isole Cheradi e delle Secche di Ugento, nonché la già esistente Area Marina Protetta di Porto Cesareo, fermo restando l'applicazione delle norme giuridiche vigenti in materia di protezione dell'ambiente marino e delle specie ittiche, si dovrebbe:

a. condurre la navigazione di navi mercantili e militari e di imbarcazioni da diporto e da pesca in modo da ridurre l'impatto sui cetacei;

b. contenere entro i limiti definiti dalla Strategia Ambientale Marina le emissioni sonore sottomarine, **evitando** l'uso di attrezzature che prevedono emissioni pericolose per i cetacei;

c. elaborare un piano per la valutazione delle emissioni sonore già presenti o in fase di realizzazione, comprese quelle derivanti dall'installazione di parchi eolici ;

d. condurre le attività di osservazione turistica di cetacei secondo i codici di autoregolamentazione raccomandati da ACCOBAMS;

2. AUSPICA:

a. l'adozione, per le aree dell'Alto Ionio orientale, di misure di protezione congiunte con la Grecia che tengano conto di potenziali corridoi migratori dei cetacei tra le acque dei due Paesi;

b. il ripensamento delle attività umane nel Golfo, incluse quelle industriali ed energetiche, che hanno effetti sul mare, sperimentando approcci innovativi per minimizzare le minacce ai Cetacei ed al loro habitat;

c. lo sviluppo e l'impiego di tecnologie sempre più silenziose per le indagini sismiche, per le costruzioni a mare e per il traffico navale e l'applicazione delle migliori pratiche disponibili in tutte le attività rilevanti;

3. AFFERMA l'opportunità di realizzare nel Golfo di Taranto un Osservatorio Marino Subacqueo che si integri con gli Osservatori Marini Subacquei dello Ionio a costituire una rete di monitoraggio per la protezione dei cetacei e la promozione dello sviluppo scientifico e tecnologico nel territorio;

4. S'IMPEGNA a divulgare in ambito regionale la presente Carta, nello spirito dell'Accordo ACCOBAMS, tra operatori marittimi, enti territoriali ed associazioni interessate, perchè si adoperino a diffonderne ed applicarne il contenuto, nonché a trasmetterla alle autorità ministeriali competenti ed al Segretariato di ACCOBAMS.

Taranto, 30 settembre 2016

